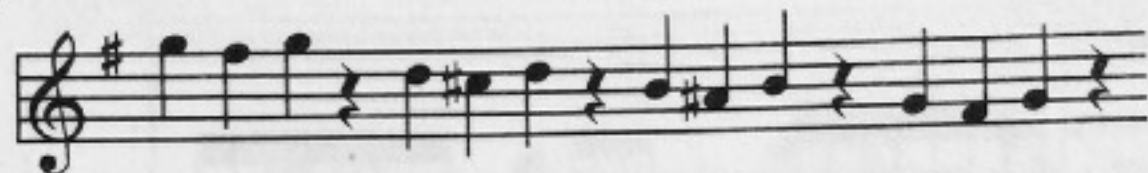


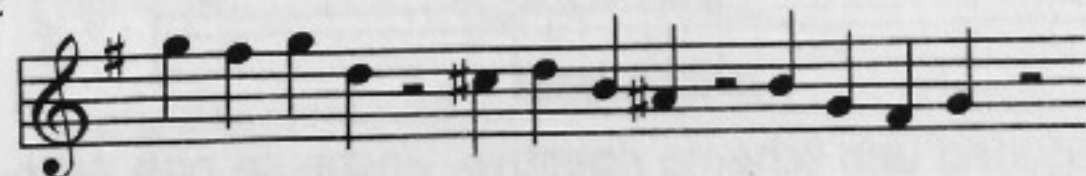
*a*



*b*



*c*



i gruppi di tre note (*b*), sottolineandone il profilo identico. Se invece le pause interrompono la struttura ripetitiva, come in (*c*), ricordare diventa più difficile: la sequenza «ha meno senso».

Fig. 4.19. Le sequenze di toni si ricordano con più precisione quando sono raggruppate in modo da presentare regolarità che si colgono facilmente all'ascolto, come nel caso della ripetizione di un profilo melodico. La sequenza in (*a*) si ricorda più esattamente se si inseriscono delle pause tra

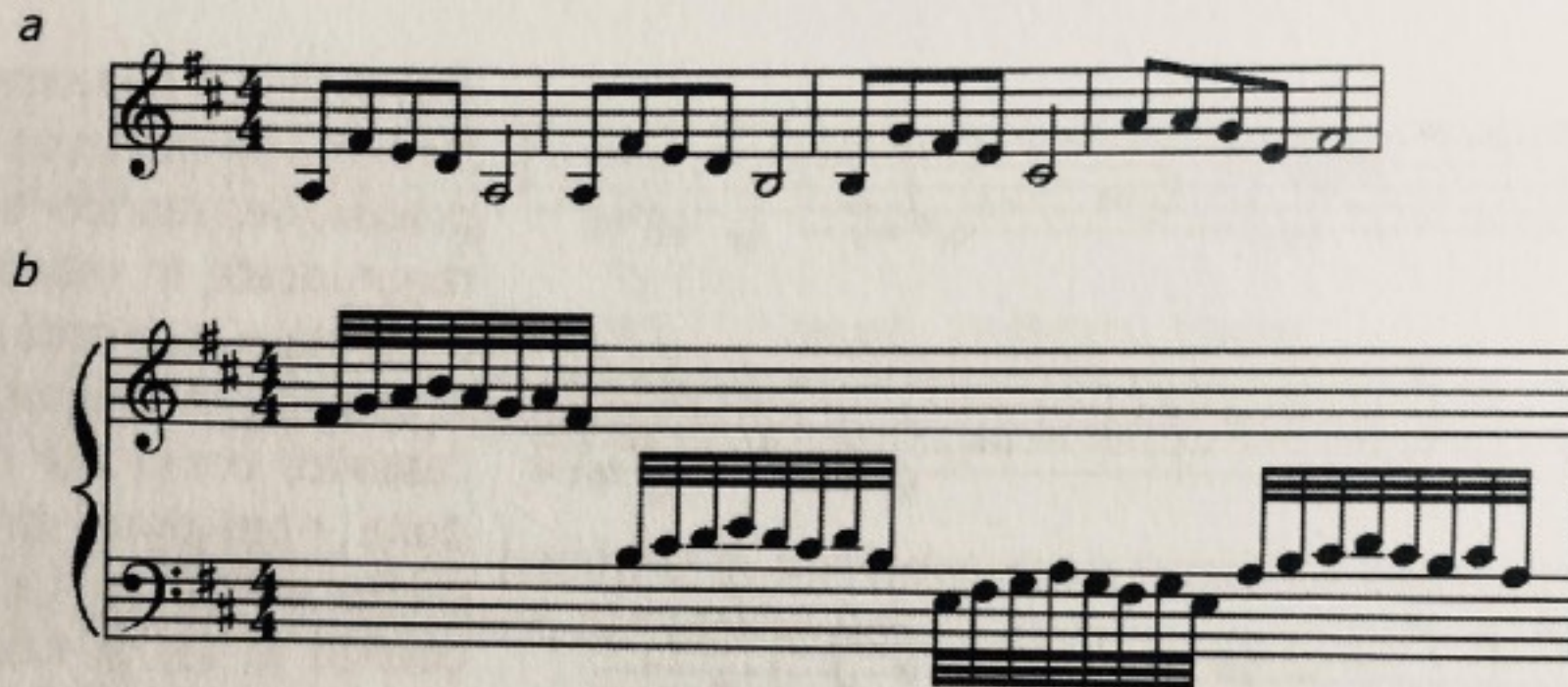


Fig. 4.20. Gli andamenti che seguono uno schema ripetitivo, anche se non esattamente identico, contribuiscono a legare insieme una melodia, come nella strofa di *Jingle Bells* (a). Potrebbe essere necessario adattarne il profilo perché «straborda» dalla scala, come nella Fuga in Re maggiore dal Libro I del *Clavicembalo ben temperato* di Bach (b).